

Rice tutti i giorni, eccettuato lo  
domenica.  
Associazione per tutta Italia lire  
32 all'anno, lire 16 per un som-  
mario, lire 8 per un trimonio; per  
gli Stati esteri da aggiungersi le  
spese postali.

Un numero separato cont. 10,  
strato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - CIVILE - ECONOMICO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## LA VISITA DI S. E. DE PRETIS

Se la visita dell'onorevole presidente del Consiglio de' ministri a questa estrema e troppo dimenticata parte del Regno d'Italia fosse stata fatta in tempi più riposati e non di lotte elettorali partigiane, sarebbe stata una buona occasione per far comprendere al Governo quanta importanza ha per lui e per la Nazione questa estremità, e quanto doveroso per esso sarebbe l'occuparsene, sicché diventi una vera forza dappresso agli incomposti confini, in guisa che potesse colla sua virtù espansiva e colla sua civiltà resistere vittoriosamente alla pressione che da questa parte fanno sull'italiana altre nazionalità.

Le sono cose queste certamente, che noi le abbiamo scritte e dette in molte occasioni; ma dette sui luoghi ad uomini che hanno la responsabilità del Governo nazionale, dovrebbero avere maggiore efficacia sulla loro mente. In mezzo al tumulto d'una lotta politica poco però speriamo di ottenere ascolto alle nostre parole. Tuttavia non vogliamo mancare al nostro dovere.

Noi diremo prima di tutto, che questa regione, questa provincia naturale dell'estrema Italia fu sempre considerata da Roma antica e dalla Repubblica di Venezia, la quale andava ben oltre agli attuali, impossibili confini, come un baluardo dell'Italia. Roma per questo vi portò di suo un abbondante elemento colonizzatore e riuscì di fortificare le Alpi Giulie, che non sono, pur troppo, in mano nostra; Venezia, perduta la fortezza di Gradisca all'Isonzo, costituì Palmanova a difesa della Repubblica e dell'Italia.

Noi vorremmo, che il Governo nazionale pensasse, se dalle congiunture della politica generale non potesse uscirne quella rettificazione di confini, che almeno in una modesta misura si cercava di ottenere fino dal 1866.

Ma questo è uno di quei desiderii che entrano nella politica generale e su cui non insistiamo per ora. Quello che dobbiamo dirgli si è, che essendo questo paese povero ed incompleto, bisogna aiutarlo ad acquistare quell'elaterio economico e civile, per il quale i suoi abitanti sono fatti, purché ne abbiano i mezzi. Noi non possiamo qui, che riassumere brevemente quello che abbiamo le molte volte detto e ripetuto.

Occorre, che i lavori della ferrovia pontebbaiano sieno compiuti presto; e che quindi non si indugi un minuto ad intraprenderli sull'ultimo tronco, e che si pensi altresì alla scorciatoia di Palmanova. Tutto ciò più nell'interesse dello Stato e della Nazione, che della Provincia.

Se gli uomini che sono ora al potere furono tutti accaniti avversari di questa ferrovia, quando era da votarsi la legge, ciò deve essere stato di certo per non incalzare ignoranza, ma non per ostilità contro la nostra Provincia, o per mancanza di zelo per il pubblico bene. Ora però l'ignoranza invincibile d'allora sarebbe colpa gravissima. Se la ferrovia sarà presto compiuta, il movimento locale tra il piano ed il monte, quello tra il Veneto e la Carinzia e paesi finiti, quello tra l'Italia ed il Levante ed i paesi transalpini, anche per la via dei due porti di Venezia e Trieste, pagherà bene l'esercizio. Lungo la ferrovia e nelle vallate della Carnia, se colta si costruiscono le strade carniche e non s'indugia tuttora, contro il disposto della legge, come pur troppo si fece quest'anno, si verranno a fondare e svolgere delle nuove industrie in questo Piemonte orientale.

Palmanova patì assai dal confine, avendo perduto il suo territorio commerciale, la così detta Bassa di Palma, che faceva capo a lei; ma la ferrovia e quello che il Governo facesse per il porto di San Giorgio e Porto Buso, e per rendere agevoli gli scambi su quell'impossibile confine, potrebbe essere, se non un rimedio, un aiuto. Ci sono ragioni militari, commerciali e politiche per occuparsi alquanto di tutto questo e di spingere la ferrovia adriatica anche nel Veneto, sicché passi attraverso alla zona delle bonificazioni, le quali varranno per l'Italia quanto un incremento di territorio. Se a ciò si unisce di far penetrare la locomotiva nelle valli montane, il Veneto si troverà costituito in un'unità economica potente, e quindi diventerà coll'operosità e civiltà sua maggiore difesa all'Italia. Non domandiamo altro, se non quello che in ben più larga misura si è fatto e si fa nel Piemonte, nella Lombardia, in Toscana ecc.

Udine nostra, capoluogo di una vasta provincia, non è una grande città; ma essa però seppè finora non risparmiare nulla per bastare alle spese di capoluogo ed anche per rappresentare degnamente la Nazione presso i confini,

che sono di danno gravissimo anche per lei, sottraendole una parte del suo vero territorio e del commercio locale. Ma per Udine la Nazione ed il suo Governo non hanno fatto proprio nulla; mentre il Governo dello Stato vicino fa di tutto per far prosperare la città capoluogo del Friuli rimasta fuori del Regno. Ciò produce un cattivo effetto economico, morale e politico. Non si deve poter dire, che di là dei confini si prospere, mentre al di qua si conduce stentatamente la vita.

Bisogna che Udine assolutamente diventi per l'Italia un centro di attrazione, di civiltà, di commercio, di espansione economica e civile dell'Italia oltre ai confini del Regno, qualcosa come la Torino del Piemonte, sia pure in minori proporzioni.

Udine e la Provincia, nella misura delle loro forze, hanno fatto il possibile per rappresentare degnoamente la Nazione presso al confine del Regno. Qui un Istituto femminile superiore, che accoglie anche le allieve dell'Italia extra-regnicola; qui un Istituto tecnico che è l'onore del paese e mezzo potente per avviare il ceto medio all'industria agricola, alle altre industrie, al commercio, che tra la valle del Danubio e l'Italia dovrebbe essere fatto dai nostri; qui si spendono egrégie somme per migliorare le razze bovina ed equina, e per altri miglioramenti.

Tutte queste istituzioni hanno bisogno di aiuti ed incoraggiamenti, come le altre scuole tecniche dei minori centri provinciali, come le scuole e le strade del Distretto slavo, per italianoizzarlo più presto.

Noi siamo poveri però; e lo mostrano l'emigrazione eccessiva e gli effetti dolorosi della triste annata di quest'anno.

Si cerca di provvedere colla irrigazione. Abbiamo progetti concreti studiati e tornati a studiare, e prossimi all'esecuzione. Se il Governo facesse per essi quello che ha fatto per altri di altre regioni, non farebbe niente più dell'equo. S'informi di tutto questo il De Pretis, e vedrà che rifiutando le irrigazioni del Ledra, del Tagliamento, delle Zelline e degli altri fiumi, si darebbe a questo paese quella durevole prosperità economica cui cogli scarsi suoi mezzi non vale a raggiungere.

Per Udine gioverebbe poi l'avere la Stazione doganale internazionale; ed è affatto necessario che gli sia data una Stazione comoda e decente, dacchè qui faranno gruppo due importanti ferrovie. Non si aspetti a fare tutto questo tardi e male, lasciando intanto le cose come sono, cioè in pessimo stato.

Finora si ha pensato ai grandi centri e poco o nulla si ha pensato alle estremità, nemmeno quando hanno una grande importanza sotto al punto di vista politico, militare e commerciale, com'è il caso di questa Marca orientale del Regno.

Noi non domandiamo nulla più dell'equo; anzi non domandiamo nulla di quello che possiamo fare da per noi, per noi e per la Nazione, ma ci sentiamo in obbligo di avvertire questa ed i governanti, che mancherebbero di ogni previdenza e ad ogni più sacro dovere, se non capissero che la Nazione, rappresentata presso a Nazioni invadenti, dal Friuli monco e povero, ha bisogno di essere rafforzata e rinvigorita in questa estrema parte del Regno, al piede delle Alpi Carniche e Giulie, sulle rive estreme dell'Adriatico.

Le quistioni gravissime, e che si aggravano e si aggraveranno sempre più, nell'Europa orientale, possono condurre, o presto o tardi, un tale stato di cose attorno all'Adriatico, che noi saremo di certo gli ultimi, se non sappiamo essere i primi su questo golfo che prese sempre il nome da città italiane. Tedeschi e Slavi discendono sempre più numerosi ed invadenti sulle sue rive. Ad essi non basterebbero a resistere i nostri eserciti e le nostre armate, una volta che si fossero assisi su quello che fu nostro mare. La sola forza di resistenza è quella di una prevalente civiltà ed attività economica, che rendano tutto il Popolo grandemente interessato ed atti a difendere la sua nazionalità.

I Friulani sono alteri di rappresentare sotto a questo aspetto l'Italia; ma occorre più che mai che l'Italia da Roma si ricordi di Roma antica e di Venezia, che fecero di questo paese il baluardo dell'Italia intera.

Noi lo abbiamo detto tutto questo a Milano, a Firenze, a Genova, a Napoli, a Roma, a Venezia, in libri, opuscoli, discorsi ed articoli; e lo ripetiamo ora un'altra volta da Udine all'uomo di Stato che visita il nostro paese. Forse egli rammenterà, che se siamo tra noi ora discosti come parte politica, questa vecchia scatinella delle Alpi Giulie parlò in tempi difficili di quelle stesse cose, in modo che la sua voce fu distinta fin d'allora nello stesso libero Piemonte, che da

un Friulano fu detto colla parola profetica del morente nucleo d'Italia.

PACIFICO VALUSSI.

## MAMIANI

Uno dei veterani della libertà italiana, uno di quei uomini cui siamo usi a venerare, tanto per il loro passato politico, quanto per l'onore che fanno venire alla Nazione anche dal di fuori, dove lo apprezzano giustamente, il Mamiani, fece da ultimo un discorso nella Associazione costituzionale romana, cui ci dorebbe di non far conoscere ai lettori. Lasciamo da parte il principio.

« L'Associazione nostra non ha motivo nessuno per mutare, e nemmeno per modificare i suoi principi. Questi possiedono in modo eminente le qualità che competono appunto alle massime normali: sono onesti, sono veri, sono pratici. (Brave! bravo!) »

« Quanto alle accuse che leggiamo tutti nei giornali soliti a intitolarsi progressisti, mi sembra che porgano piuttosto materia di risa, che di sana controversia e seria apologia. Siamo giudicati retrogradi, chiamati clericali. (ilarità). »

« Ecco prima in che maniera siamo retrogradi; nel tempo che la nostra parte ha governato la cosa pubblica e vale a dire dal 60 in poi, con interruzioni poche e brevi, le franchigie politiche ed ogni sorta e uso di libertà sonosi condotta a un termine tale, che l'Italia disavvezza da secoli dalla vita costituzionale non ha molto da invidiare quest'oggi alla stessa Inghilterra, al Belgio, agli Stati Uniti. »

« Siamo detti clericali. La cosa è patente. Dacchè per opera del nostro partito, per opera dei nostri amici e consigli, noi questa sera possiamo adunarsi qui in Roma stessa, a discutere di politica a non molti passi distanti dalla breccia di Porta Pia, a non molti altri dal Campidoglio dove proclamavasi il plebiscito. (Bravo!) »

« No, misi degni colleghi, non sono questi i mancamenti del partito a cui ci onoriamo di essere addetti, ma sono altri e di altra specie. Ogni partito, per ottimo che sia, ne ha qualcuno; perchè, se non altro, dicono argutamente i francesi: il a les défauts de ses qualités. Noi del partito moderato cadiamo nel gran difettaccio della inerzia e di certa non curanza. Non pochi aggregansi al nostro partito per quieto vivere, per timidità, e stimano che la libertà è cosa bella ed a godersi e non punto da travagliarsi dentro. Ma s'ingannano; che la libertà, sia per essere dilatata od applicata, non può schivare la fatica e la lotta. Certo, è lotta ordinata e pacifica, ma viva, faticosa, incessante. »

« Ora sotto questo rispetto penso che noi tutti dobbiamo rendere grazie ai ministri ed ai loro fautori. Essi hanno trovato il modo di riscuoterci e di risvegliarci, e parmi che ciò vada succedendo nella iotera penisola. Fatto è che la istituzione delle Società costituzionali si propaga e moltiplica rapidamente nelle provincie, e spieghino nel generale una gravità, una posatezza di pensieri, una temperanza di opinioni, ch'io veramente l'accolgo e l'accetto per uno dei sintomi più sicuri e migliori della savia e robusta vita politica degli italiani. »

« Noi pertanto non andremo in iscarsi drappelli alle urne, perchè, se non giudico male, lo spirito d'Italia si volge più presto alla nostra parte che alla contraria. Laude ciascuno di noi, deponendo il suo voto, potrà in cuor suo ripetere con fiducia quel detto: Io mi chiamo Legione. »

« Ma lasciando ciò e accostandoci al caso nostro attuale, la domanda che facciamo ad una voce è questa: Or chi, dunque, dobbiamo scegliere? »

« Sugli apparecchi necessari a cotale atto, così nella città di Roma quanto nella provincia, ve ne farà fra poco discorso particolare uno dei vice-presidenti. Io non saprei né oserei pronunziare se non quelle massime più generali che meglio di me conoscete: salvo che mi compiacerò per pochi momenti di ripeterle insieme con voi. »

« Scagliamo anzitutto gli onesti; essi recheranno mai sempre un qualche frutto ed onore alla patria. Né intendo soltanto gli onesti di vita privata, sibbene della politica. Secondariamente sceglieremo capaci. In terzo luogo dobbiamo avere in cospetto della mente coloro i quali, già segnalati dal nostro suffragio, sono rimasti fedeli con iscrupolo alla nostra parte, con una specie quasi direi di coraggio civile, che in certe contingenze non fu leggero, né esente da censure, né riparato dalle calunie. (Benissimo). »

« Rimaniamo dunque d'accordo in questo che, salvo ragioni assai sostanziali, salvo motivi spe-

## INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annuali 2000 ministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garantiscono.

Lettere, non affrancate, non ricevono, né si restituiscono, ma sono conservate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Talioli N. 14.

ciali di amor di patria (perchè il suo bene deve prevalere ad ogni altro rispetto) noi ci manterremo fedeli a coloro che ebbero già dalle nostre mani un illustre mandato.

« Uscendo poi dal novero di cotesti già nostri rappresentanti e girando l'occhio di fuori del nostro partito, noi non intendiamo di condurci in modo troppo esclusivo a replicare la odiosa sentenza: chi non è con noi, è contro di noi. »

« Al mio sentire ed anche al sentire dei miei amici, tra le persone che reputano sè medesime più liberali e più progressiste del nostro partito, io distinguerei con accuratezza, e le verrei rassegnando in due classi. Avvi persone più avanzate, secondo si usa dire, nelle idee liberali per profondo e meditato convincimento, per consumati studi, per maturità di principi. Forse mancano un poco di senso pratico. Forse mancano l'archetipo della libertà in così alta sfera che quasi esce dal mondo. Ma sono rispettabili sempre, perchè hanno lungamente riflettuto e credono ai loro principi con viva fede e disinteresse. Io non avrei difficoltà vecuna, in certe contingenze e a confronto di certi altri candidati, di approssimarmi a individui di cotal fatta, abbiano pure nome di rossi o quale altro nome si voglia. »

« Ma non penserai il medesimo di coloro, e sono in buon dato, i quali non essendo mai rinsciti a farsi eleggere o per scarsa capacità o per altri meno escusabili motivi, stanno spianata da mani a sera il momento acconciò per trarri innanzi, muovere come sta rumore di sé, e carpire un posto e un onore di cui non sono meritevoli. (Applausi). »

« Resta ancora di dirvi che, per mio giudizio, noi dobbiamo procedere alla scelta dei candidati senza preoccuparci dello stato minaccioso dell'Europa. Attesoché, se per grave nostro infortunio l'Italia fosse revocata a forza dal suo lavoro di interno riordinamento e venisse chiamata a guerreschi eimenti, noi tutti abbiamo fede che in quei momenti soleziani un sol partito, una sola opinione, un sol sentimento unirà le masse compatte dei liberali, le unirà intorno al Re Galantuomo, il quale, a costo anche del proprio sangue, saprà salvare l'integrità e l'onore delle nostre armi e della nostra bandiera. (Applausi prolungatissimi). »

## (Nostra corrispondenza).

Padova, 10 ottobre.

Spero che questa lettera sarà più fortunata della precedente, smarritasi, come rilevo da una poscritta del vostro periodico, nella gran borgata postale. Honny soit qui mal y pense: certo è che l'epoca reparatrice non valse a riparare tutti quei piccoli inconvenienti, che ogni giudice imparziale vede possibili nelle amministrazioni in grande, sia che governi la Destra o la Sinistra.

In quella lettera, che non arrivò al suo destino, vi parlava di molte cose, sulle quali ora sarebbe superfluo il ritornare. Voi sapete meglio di me che le corrispondenze dei giornali vivono la vita di un giorno, e che ad esse si può applicare giustamente quel motto: passato lo punto, gabbato lo Santo. Ciò che un corrispondente può dir oggi è conosciuto domani dal pubblico per cento altre vie: sarebbe quindi affatto inutile una seconda edizione.

Vedo fra le altre cose che siete pienamente a giorno della salute del prof. Bucchia: vi aggiungo soltanto ch'egli cominciò ad uscire di casa, e che ormai lo potete calcolare come instabile. Ciò deve rallegrarci tutti per la fortuna che sia conservato al paese un uomo illustre nella scienza come il prof. Gustavo Bucchia.

Il Giornale di Padova occupa una parte delle sue colonne col resoconto del processo Boriani, che nel mese scorso ha sollevato qui un grande clamore, sia per le persone ch'erano parte in causa, sia per la qualità di alcuni dei testimoni, sia per la fama dei difensori.

L'accusato era certo sig. Boriani di Ferrara: il titolo, di estorsione con minaccia contro il co. Camerini.

Non intendo narrarvi, che sarebbe troppo lungo, tutte le fasi e le circostanze del processo: il Boriani fu assolto, e ora si dice che riprenderà l'azione civile, altre volte inutilmente tentata, contro il Coate, per titoli di credito verso il medesimo, che il Boriani crede spettante alla propria moglie.

Io non entro nella questione di diritto, né pretendo discutere il verdetto dei giurati: vi dirò soltanto che dall'andamento del processo, e soprattutto dalle deposizioni dell'accusato risultarono circostanze non troppo favorevoli alla

capacità e alla coerenza di due avvocati, l'uno di qui, e l'altro di Venezia, per combinazione tutti e due di principii politici molto avanzati. Il primo, ch'è anche deputato (cioè lo era prima del decreto che sciolse la Camera) di un collegio della nostra provincia, citato come testimone non compare il giorno dell'udienza, perché, secondo la riferita dell'uscire, trovavasi in Sicilia; il che non ha impedito che il giorno dopo girasse per Padova. Di questo avvocato il Boriani disse che *tratta male le cause*.

In quanto all'altro avvocato di Venezia, furono lette durante il dibattimento alcune lettere, che dicevano roba da chiodi del Boriani, di quello stesso Boriani, e in relazione allo stesso affare, per quale l'avvocato aveva assunto il di lui patrocinio. Figuratevi il chiazzo che se n'è fatto.

Qui non è ancora molto spiegato il movimento elettorale, nè credo gl'infonderà una gran vita il discorso di Stradella, il cui riassunto comparso nei giornali lasciò indifferente tutto il pubblico assennato, meno quel gruppettino di ammiratori *quand même*, che indarno si sforzano di far partecipare gli altri all'entusiasmo, della cui sincerità dubitano essi stessi, che dicono di provarlo.

Il gruppettino però si agita da tutte le parti, e non aspetta adesso a predisporre le fila per la lotta elettorale. Gli uomini che lo compongono sono di scarsissima levatura, ma molto attivi, e oltre di ciò trovano appoggio in questo Prefetto, che conosce tutte le arti dell'antico questorino, e che non disdegna il contatto di alcuno pur di osteggiare i migliori del partito liberali tanto in città che in provincia.

Se avete sott'occhio i giornali locali lo dedurrete dall'ecatombe di onesti impiegati, che furono levati dalla loro sede, e mandati nelle provincie più lontane del Regno per le suggestioni di codesta gente, che neppur sarebbe degna di allacciarsi loro le scarpe. V'informi Montagna, Cittadella e Padova stessa.

Badate di non tenere alcun calcolo delle speranze di cui si fa eco l'organo dei progressisti, il *Bacchiglione*, sulle tendenze dei collegi di questa provincia. Gli tien bordone un giornale democratico milanese dello stesso colore, al quale per poca cosa l'asserire che quattro dei collegi elettorali della nostra provincia voteranno per candidati repubblicani! Al 6 novembre, quando gli elettori avranno pronunziato la loro sentenza nelle urne, non mancherò di ricordarvi le sconfinate illusioni di quell'ottima gente. Fossero tutte illusioni! È arte vecchia del partito che affetta sicurezza della vittoria, sperando di paralizzare l'attività d'suoi avversari.

Non dubitate: qui le cose son messe in modo, che il partito progressista-repubblicano può mettere fin d'ora le pive nel sacco. Pei due collegi di Padova la lotta è impossibile; sarà tutto al più una lotta *pro-forma*, sostenuta dal gruppettino, dall'ingenuo suo organo, il *Bacchiglione*, tanto per dire che mentre la stampa democratica di tutte le provincie affilò le sue armi, egli non restò con le mani alla cintola senza far qualche cosa. So da buona fonte che questo rimprovero è stato mosso in certi luoghi alla democrazia patavina, la quale finora conta troppe sconfitte, sicuro presagio delle sconfitte avvenire.

Nel collegio di Piove la situazione pare ormai ben disegnata. Se si parla del Callegari è come di un rimorso, di un pentimento: rimorso di aver affidato, in un momento di aberrazione, le sorti di un collegio, forse uno d'è più importanti della provincia, per alti interessi che aspettano la loro soluzione, ad un uomo come il Callegari, che di quegli interessi non ne conosce neppure l'alfabeto, e che perciò è assolutamente incapace a studiarli e a difenderli.

Si parla con molto fondamento di sostituirgli il Gabelli, e davvero gli elettori, per la specialità dei loro bisogni, non potrebbero fare miglior scelta.

Volete sentirne una? Si fa ancora vivo, o piuttosto s'illude di essere ancora vivo alla vita politica quel sig. Bojani, che tentò una volta la sorte dell'arna nel collegio di Piove-Conselve con esito infelicissimo. Passò un tempo per uomo di destra, anzi parve intinto di clericalismo, o almeno di neo-qualifismo, quando sosteneva colla penna (e qual penna!), e col danaro il *Corriere Veneto*, che poi si fuse col gazzettino padovano, il *Bacchiglione*. Ora diventò ad un tratto, almeno da' suoi discorsi, progressista, e si fa forte dell'amicizia di Melegari e di Correnti. Fu detto che volesse portarsi a Padova contro il Piccoli (*risum ecc.*), e pare che ora si faccia sostenitore ad Este-Monselice dei Correnti!!! Se quest'uomo, che pure è qualche cosa più del Bojani, non sa trovare altri sostenitori, egli può darsi bello e spacciato prima di scendere sul terreno. Gli elettori di Este-Monselice non hanno motivo alcuno per abbandonare il Morpurgo, e malgrado tutti gli sforzi degli avversari egli riuscirà con votazione splendidissima.

Vorrei dirvi qualche cosa degli altri collegi, ma mi riservo per una prossima lettera.

Quello che si prevedeva è accaduto. I primi a criticare il discorso secondo di Stradella, cioè quello del Ministro De Pretis, alquanto diverso da quello detto prima dal Deputato De Pretis, sono gli alleati di ieri. Gli uomini della *Nazione* e della pattuglia toscana non ne sono contenti. Due ai famosi *dissidenti* soprattutto, che egli, ministro più volte di Destra, abbia tanto parlato di Sinistra, delle idee della Sinistra (qualif

direbbe la *Perseveranza*) già rubate a lei dalla Destra, alla quale vuole alla sua volta rubare le sue. La *Nazione* è molto curiosa. Essa vorrebbe sapere, se S. E. intende parlare della *Sinistra storica*, della *Sinistra giuliana*, della *Sinistra borbonica*, della *Sinistra orizzontale*, della *Sinistra intransigente*; Il *Giornale dei dissidenti* ci riesce molto bene a distinguere le diverse Sinistre, delle quali il *Diritto* vuole far un cibreo, il quale deve esser il più saporito pasticcio del mondo, massime se bagnato col vino di Stradella, anacquato come vorrebbe ministrarlo al suo invitato Don Margotti il dott. Bertani, che qualificò sé medesimo per il *medico della Sinistra*!

Cara *Nazione*, voi che avete avuto la vostra parte a crearsi questa Sinistra colossale, in cui non sapete raccapponarvi ancora, dopo che ci siete entrata coi nostri amici, facendo che lo sparuto avvocato Barazzuoli apra la porta anche al sindaco, ora contrastato di Firenze ed al bravo ed onesto vignajuolo di Chianti, che recalca, questa è la Sinistra, che voi avete voluta, cioè la *Sinistra della confusione delle lingue*. Di tali cose non si dicono della Destra da cui avete disertato. Essa è e sarà una, guidata dal suo valente e barbuto alpinista di Biella, che sa a memoria l'*Excellior*, perchè lo pratica, meglio che il vostro scapigliato e titubante vignajuolo di Stradella, che lo balbetta, e che a certe altezze non ha mai saputo salire, accontentandosi piuttosto di rimanere a pianoterra.

Al *Giornale di Sinistra* la *Gazzetta di Torino* il discorso del De Pretis fa l'effetto di essere pieno di vuoto. Frase molto felice! Il *Gallo del Tempo* aspetta il discorso intero, perchè il santo consegnato alla Agenzia Stefani gli fa dire, che « il De Pretis non può mancare alle aspettative del suo partito e del paese (sic) ».

È notevole questo fatto, che tutti i fogli ministeriali si accordano, dice la *Lombardia*, a dire inconcludente il sunto telegrafico della Stefani del discorso di Stradella che fu impedito ai diversi giornali di mandare il proprio, e che l'edizione riveduta e corretta promessa di tale discorso dal *Diritto* si faccia ancora aspettare! Paleserebbe mai questo fatto le solite incertezze del buon De Pretis, che fu tante volte ministro di Destra, di Centro e di Sinistra, e che non sa come mantenere tutti i suoi alleati del 18 marzo, tolli a tutte le parti della Camera a mettere d'accordo il discorso secondo di Stradella col discorso *primo cui la Libertà di Roma* usava la malizia di ristampare? O come farà a correggere tosto il povero ministro, che è condotto qua e là, come i suoi colleghi, a fare l'agente elettorale?

## ITALIA

**Roma.** Leggesi nel *Bersagliere*:

In conseguenza dello scioglimento della Camera dei deputati, i libretti di libera circolazione sulle strade ferrate e sui piroscavi postali, di cui i signori ex deputati trovansi tuttora provvisti, cesseranno di essere valevoli con tutto il 28 corrente mese.

Agli onorevoli deputati di nuova elezione, non ancora provveduti dei libretti a scontrino per viaggiare sulle ferrovie e sui piroscavi postali, sarà consegnato dalle Stazioni un biglietto ordinario da viaggiare in prima classe fino a Roma, dietro consegna di un certificato di elezione rilasciato dal presidente del Collegio elettorale, ovvero da un Prefetto o sotto Prefetto di qualunque Provincia o circondario del Regno.

I signori deputati che non intendessero compiere di un tratto la intiera corsa fino a Roma e che desiderassero invece di fermarsi in qualcuna delle Stazioni intermedie, dovranno provvedersi di tanti certificati, quante sono le fermate che intendono di fare, per consegnarli alle Stazioni e ricevere i biglietti per la prosecuzione del viaggio.

Qualora il viaggio dei signori deputati per recarsi a Roma si debba fare parte in strada ferrata e parte in piroscavo postale, essi dovranno provvedersi di due certificati, uno per la ferrovia e l'altro per piroscavo postale.

## ESTERO

**Francia.** Il *Times* aveva mandato un suo corrispondente militare ad assistere alle manovre militari dell'armata francese in Borgogna, e diffusi pubblici varie lettere molto apprezzate in Francia per la loro imparzialità. Ora il *Times* in un suo recente numero, riassunse quanto di più meritevole il suo corrispondente aveva osservato sullo spirito dei soldati, sulla istruzione degli ufficiali e dei generali.

In questo articolo troviamo meritevoli di menzione queste parole:

« La Francia attualmente potrebbe in meno di quindici giorni porre in assetto di guerra un'armata perfettamente istruita ed organizzata di 550,000 uomini. Ma la riorganizzazione operata fece assai più che aumentare il numero. Quel che meglio importa far notare si è che i francesi appresero molto dai loro vincitori. »

« Soprattutto poi, rigenerarono il tono e lo spirito degli ufficiali di tutti i corpi. Oggidì gli ufficiali francesi lavorano con energia e studiano con passione. »

**Spagna.** Notizie da Bilbao recano che la giunta forale di Biscaglia ha adottato nella que-

stione dei *sueros* una risoluzione identica a quelle delle giunte del Guipuzcoa e dell'Alava, cioè l'intransigenza. Essa ha ordinato di sospendere momentaneamente il pagamento degli assegni al clero parrocchiale.

**Turchia.** Le nubi si accavallano sempre più minacciose sull'orizzonte in Turchia. Il ridestarsi del fanatismo nei popoli maomettani per le prediche del Ramazan; le tergiversazioni del Consiglio e della Porta nel momento in cui la Russia assume un così energico atteggiamento; il nuovo fermento che si leva e ribolla a Salonicco e il ritorno nelle sue acque della corazzata germanica *Friedrich Karl*; la brusca risapertura delle ostilità da parte di Mucktar pascià, mentre si affermava che tra la Porta ed il Montenegro era stata conchiusa una tregua ad epoca indeterminata; la Rumenia, che chiama sotto le armi, non soltanto l'esercito stanziato, ma ezian- di le riserve e le milizie territoriali; le agitazioni non più secrete in Grecia e gli armamenti palese del suo governo, tutto ciò forma un quadro assai allarmante, e, salvo il caso di uno di quei repentinii voltafaccia ai quali ci ha abituati la questione orientale, in questo momento non sono ingiustificati i timori delle più gravi eventualità.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**All'On. Redazione del « Giornale di Udine »**

Si prega codesta onor. Redazione a voler inserire nel numero d'oggi il seguente cenno Prefettizio.

Per il Sindaco

F. BALLINI

Udine, 12 ottobre 1876.

**Prefetto di Udine — Gabinetto — N. 493.**

**All'ill. Sig. Sindaco di Udine**

Mi faccio debito di prevenire la S. V. Ill. che questa sera circa le ore 6 giungerà in Udine col treno ferroviario di ritorno da Pontebba S. E. il Signor Presidente del Consiglio dei Ministri.

Prego la S. V. Illustr. d'intervenirvi personalmente e di dare le disposizioni che reputerà del caso perchè intervengano pure le Autorità ed impiegati che dalla S. V. Illustr. dipendono.

L'E. S. entrerà in città per prender parte al Banchetto che gli venne offerto.

Con perfetta osservanza

Udine 12 ottobre 1876.

Per il Prefetto

AMOUR

**Associazione Costituzionale Friulana**

Udine, 8 ottobre 1876.

Lo scioglimento della Camera, da tanto tempo annunciato, è ormai un fatto compiuto. Col R. Decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 7 corr., furono convocati i collegi elettorali pel giorno 5 novembre e pel 12 novembre in caso di ballottaggio.

Questa Associazione, la quale fra i suoi intenti ha pur quello di cooperare con forze unite ad un buon indirizzo della lotta elettorale, e ad una buona scelta di rappresentanti al Parlamento, si vede ora aperto dinanzi un campo d'azione importante quanto delicato.

Importa dapprima che ciaschedun elettore liberamente manifesti le proprie idee circa al candidato da lui preferito pel suo collegio: e che tali manifestazioni siano raccolte e coordinate come la sincera espressione di quella iniziativa locale; da cui, di regola, dipende che le elezioni riescano conformi ai bisogni ed alle idee del paese.

Nello stesso tempo è d'uopo riflettere bene che, siccome le future elezioni si faranno in condizioni difficili, tanto più converrà disporsi a scegliere a tempo, senza personali simpatie, quel candidato il cui nome meglio ci assicurerà la vittoria.

La inconsueta brevità del tempo concesso all'agitazione elettorale, ci obbliga ad adoperarci con raddoppiata energia per la riuscita dei patrioti nostri intendimenti.

Il lavoro collettivo dell'Associazione ha bisogno di essere preparato e sorretto da quello dei Soci sparsi nei diversi Collegi della Provincia. Faranno essi opera utilissima tenendo informato questo Consiglio delle cose notevoli che rileveranno nel rispettivo Collegio: — e delle opinioni e delle proposte di ciascheduno sarà tenuto il debito conto.

Frattanto l'Associazione è convocata in generale adunanza pel di sabato 14 ottobre alle ore 12 meridiane nella sala del Teatro Sociale, per trattare sul seguente

**Ordine del giorno:**

Comunicazioni — Elezioni politiche.

Il Consiglio

Giuseppe Giacomelli presidente, Antonino di Prampero vice-presidente, G. B. Moretti vice-presidente, Giovanni De Portis, Michele Grassi, Giovanni Gropplero, Nicolo Mantica, Andrea Milanese, Carlo Luigi Schiavi.

**ATTI**

**della Deputazione Provinciale del Friuli.**

**Seduta del giorno 9 ottobre 1876.**

— Dal verbale 3 settembre p. p. presentato dalla Commissione giudicatrice pel conferimento dei premi nel concorso Ippico tenuto in Udine nei giorni 1, 2 e 3 di detto mese, risultando che sull'assegno a tal uopo disposto di L. 3200 si ebbe un cianzo di L. 2000 alle quali unito

l'interesse di L. 38,50 liquidato a tutto giugno 1876 sul fondo di L. 900 cianzato nel 1875;

Visto che detto importo di L. 2038,50 fu depositato presso la Banca Popolare di Udine; La Deputazione Provinciale nella Seduta odierna decise di depositare nella Cassa della Provincia il libretto della Banca Popolare e di addebitare il Ricevitore con apposita Reversale di L. 2038,50.

Venne autorizzato il pagamento di L. 1612,50 a favore dell'Ospitale di Palmanova in causa spese di cura e mantenimento maniache nel passato mese di settembre;

In esito alla Deliberazione 9 gennaio 1870 colla quale il Consiglio Provinciale statuì di accordare per anni nove cominciando dal 1870 il sussidio di annue L. 2800 pel mantenimento dell'Istituto Centrale dei Ciechi in Padova, venne autorizzato il pagamento di eguale importo a favore della Deputazione Provinciale di Padova quale quota per l'anno 1876.

Fu autorizzato il pagamento di L. 5595 a favore dell'Ospitale di S. Daniele per cura di maniaci poveri durante il III. Trimestre a. c.

Condotto a termine il progetto per la costruzione di un nuovo Ponte in ferro sul Torrente Celline lungo la Strada da Pordenone a Maniago e precisamente nella località detta del Giulio venne trasmesso al R. Ministero per essere assoggettato all'esame ed approvazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Presso in esame le tabelle di N. 12 maniaci accolti nell'Ospitale di Udine e riscontrato che per otto soltanto di essi concorrono gli estremi dalla Legge prescritti furono assunte per questi ultimi le spese di cura e mantenimento a carico della Provincia.

Il R. Ministero dei Lavori Pubblici con Dispaccio 17 settembre p. p. N. 64592-11300 ebbe a partecipare che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici al cui esame fu sottoposta la domanda di questa Amministrazione Provinciale tendente ad ottenere che sieno classificate in seconda categoria l'arginatura destra del Torrente Celline da S. Foca fino alla sua confluenza nel Torrente Meduna, presso Pordenone, e la sponda destra e sinistra del Torrente Torre di Zouppita sino alla Valle di Trivignano emise il voto che le dette opere non hanno i caratteri della Legge richiesti per essere classificate in seconda categoria.

La Deputazione nella seduta odierna tenne a notizia la fatale comunicazione e statuì d'informare il Consiglio Provinciale nella vicina sua adunanza.

Zanetti dott. Massimiliano fu Ernesto, medico, Morsano (S. Vito).

Vidoni Giuseppe di Francesco, ing., Udine. Vitali Alessandro di Carlo, contrib. Udine. Martinuzzi Pietro fu Gio. Batt., licenziato, Valvasone (S. Vito).

Sbrojavacca Luigi fu Gio. Batt., consigliere comunale, Zucco (Palma).

Costantini Giovanni fu Pietro, contribuente, Bonicino (S. Daniele).

Benati Daniela di Paolo, licenziato, S. Daniele. Giacometto Angelo fu Domenico, ex-conciliatore, Grizzo (Aviano).

Garzoni Sante di Mattia, laureato, Tricesimo (Tarcento).

Cristofoli Filippo fu Andrea, licenziato, Sequals (Spilimbergo).

Sartori Eugenio fu Giuseppe, contribuente, Caneva (Sacile).

Marsilio Federico di Gio. Batt., contribuente, Cordenons (Pordenone).

De Mezzo Pietro fu Domenico, consigliere comunale, Majano (S. Daniele).

Lazzarini dott. Giuseppe fu Angelo, avvocato, Udine.

Zachetti Luigi fu Costantino, maestro, Sacile. Montagnacco nob. Leandro fu Sebastiano, ex consigliere comunale, Tricesimo (Tarcento).

De Franceschi Antonio fu Gio. Batt., contribuente, Udine.

Colloredo co. Antonio fu Fabio, contrib. Udine. Centazzo Antonio fu Giovanni, contribuente, Prata (Pordenone).

Veronese cav. Filippo fu Vincenzo, ispettore scolastico, Gemona.

Vadori Giovanni fu Carlo, consigliere comunale, Azzano (Pordenone).

Nussi cav. Tommaso fu Agostino, contribuente, Cividale.

Cimolino Michele fu Odorico, contribuente, Dignano (S. Daniele).

#### Supplenti.

D'Arcano nob. Orazio Nicolò fu G. Batta, licenziato, Udine.

Marchi dott. Giacomo fu Giuseppe, avv., id.

Cantarutti Luigi fu G. Batta, contrib. id.

Toso dott. Giuseppe fu Nicolò, avv., idem.

Fabris dott. Natale fu Giovanni, ing., idem.

De Senibus Claudio fu Vincenzo, impiegato, id.

Berini Daniele di Bortolo, contribuente, idem.

Danielis Angelo fu Marco, licenziato, idem.

Pupatti dott. Guglielmo fu Giacomo, avv., id.

Zambelli Tacito di Giacomo, veterinario, id.

#### La sessione ordinaria d'autunno del Consiglio comunale.

II.

Il Resoconto morale per l'anno 1875 dell'on. Giunta si occupa particolarmente di tre importantissimi argomenti per l'amministrazione del Comune, quali sono la sanità, l'annona e la polizia urbana.

Riguardo alla prima, i Lettori devono ricordarsi del nuovo organamento del servizio sanitario, per cui appunto al finire del 1875 si aumentò il numero de' Medici, loro assegnando uno stipendio che vorrebbe far credere manco indecoroso, e si distribuirono in modo che la loro assistenza ai poveri riuscisse più pronta e sicura. Ed appena accennasi all'ordinamento dell'Ufficio sanitario municipale che tanto abbisognava di essere ordinato e che ormai lo è per cura dell'egregio dottor Baldissera, perché siffatta riforma spetta di diritto ai fasti dell'anno in corso. Ma non mancano nel Resoconto alcuni dati da cui desumere lo stato della salute pubblica ed il grado della mortalità, la quale per buona ventura fu nel 1875 relativamente inferiore a quella de' due anni precedenti, sebbene abbiano inflitto il vajuolo e la disterite. Riguardo al primo morbo, il Resoconto dice che la diffusione di esso fu e sarà combattuta con la vaccinazione e la rivaccinazione; e riguardo al secondo, che fu indubbiamente introdotto in città dal contado, dove da vari anni serpeggiava, e che il Municipio non mancò di attivare tutti que' provvedimenti precauzionali che sono suggeriti dalla scienza. Di alcune norme per il servizio funerario discorre infine il Resoconto, e per la custodia dei cimiteri, nonché delle piantagioni a scopo igienico.

Parlando dell'annona il Resoconto segue il vario grado d'ingerenza del Comune in essa secondo i tempi; dice, cioè, che una volta spettava ai Municipi di securare ogni anno l'alimentazione della città, poi, cresciuta l'operosità commerciale per lo sviluppo e la facilità delle comunicazioni, l'azione loro limitavasi a moderare i prezzi; e infine, lasciata la protezione dei consumatori alla libera concorrenza, quest'azione si è ristretta nel campo più naturale delle sue attribuzioni, in quello cioè della tutela della salute. Or sebbene l'anno 1875 non abbia presentato straordinarie difficoltà e strettezze, pure la Giunta ebbe a cuore la questione annonaria, considerando il prezzo troppo elevato di alcuni oggetti di prima necessità; quindi ad una speciale Commissione delegò lo studio e la ricerca degli opportuni provvedimenti. In questo Giornale fu pubblicato il lavoro di essa Commissione; perciò non abbiamo uopo di ricordare come venisse sancito per intanto il principio della pubblicità dei prezzi, dell'obbligo della denuncia di essi al Municipio, oltre a certe forme da osservarsi nella vendita, ed al promuovere pani e perfezionati. Così la on. Giunta nel 1875 ha dato una spinta al progetto dei fabbricati per pubblico macello, studiato in modo che si

presti convenientemente alla controlleria di tutte le carni che vengono portate alla consumazione, e alla comodità de' macellai; progetto su cui nella prossima tornata il Consiglio dovrà dire l'ultima parola. La Giunta infine assicura il Consiglio che venne esercitata la debita sorveglianza sul pesce, sulle carni insaccate, sulle bevande, ecc.

Riguardo alla polizia urbana, l'on. Giunta proclama con franchezza lodevole com'essa molto lasci a desiderare, e ne accenna le cause; tra le quali la imperfezione dei mezzi di vigilanza e la scarsa utilità che rende il Corpo delle Guardie urbane, o per il numero troppo ristretto di esse, e perchè è malagevole ottenere se non una piena, almeno una soddisfacente esecuzione degli svariati Regolamenti municipali, con elementi che in gran parte mancano di forza e di prestigio. Noi riconosciamo l'aggiustatezza di queste osservazioni, ed accettiamo la promessa che fa la Giunta di studiare una radicale riforma sull'argomento. Se non che eziandio i privati cittadini potrebbero contribuire alla polizia urbana (indizio che si comprende il decoro del paese natio) sottoponendosi volonterosi ai Regolamenti, e non già unicamente astretti dal timore delle sanzioni, che taluni poi sanno astutamente deludere. E anche la pubblicità dei Giornali servirebbe allo scopo, qualora tutte le contravvenzioni, e coi nomi de' costraventori, venissero di mano in mano indicate, e con parole di severa censura.

La Giunta nel suo Resoconto afferma efficace il servizio delle Guardie campestri; aumentato e lodevole il servizio delle vetture pubbliche; dai più riconosciuta utile e decorosa la riforma già attuata delle baracche sulle pubbliche piazze. E ci piace riportare l'osservazione della Giunta che, cioè da taluno le nuove baracche vengono considerate quale un ingombro dannoso all'effetto delle nostre piazze. Questa osservazione più volte anche a noi venne fatta, e si lamentava perché nemmeno alla domenica fosse possibile levar via quell'ingombro. Ma non essendovi in Udine un mercato coperto, era difficile fare altrimenti da quanto si fece, e negli annali del Municipio la riforma delle baracche rimarrà quale un progresso dovuto alla gestione del 1875.

(Continua).

**Una gita a Tricesimo.** La passata domenica circa trenta udinesi facevano una gita a Tricesimo, e fra essi trovavansi il valente baritono, nostro concittadino, sig. Adriano Pantaleoni, e il sig. Giuseppe Riva, pure nostro concittadino, allievo del Conservatorio musicale di Milano. La lista brigata fu accolta festosamente dagli abitanti di Tricesimo, e durante il banchetto la comitiva fu rallegrata dai concerti di quella brava Banda musicale. Al momento dei brindisi e degli evviva, venne distribuita fra i commensali una poesia in dialetto e il ritratto in fotografia del signor Pantaleoni. Gli abitanti dell'amenno paese non lasciarono partire i giganti senza aver loro offerto anche uno spettacolo di fuochi bengalici, dimostrando così in tutti i modi il piacere provato per la gradita visita. I visitatori dal canto loro non dimenticheranno mai le liete e cordiali accoglienze avute da quella gentile popolazione.

**Ringraziamento.** Il sottoscritto porge i suoi più vivi ringraziamenti a tutti quei gentili che vollero onorare i funerali della sua amata consorte.

Udine, 12 ottobre 1876.

ANTONIO BARDELLA.

**Teatro Nazionale.** Questa sera alle ore 7 1/2, al teatrino meccanico delle marionette si rappresenta *I misteri della santa inquisizione di Spagna*.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio da Vienna oggi ci annuncia che la Porta ha respinto le proposte di pace, concedendo però l'armistizio e dichiarando essere pronta a partecipare a conferenze di ambasciatori basate sullo *statu quo*. Il dispaccio aggiunge che si stava attendendo l'*ultimatum* del Governo di Pietroburgo. Non è difficile il preseguire quale abbia ad essere il carattere di questo *ultimatum*. Esso è manifestato in precedenza da tutte le corrispondenze che giungono dalla Russia. Una lettera da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* dice che l'ora presente vuol fatti, e non parole; che una conferenza europea arrufferebbe vieppiù invece di districare la matassa, e che l'azione comune dell'Austria-Ungheria e della Russia, come mandatarie dell'Europa, mantenendo la concordia tra le potenze, isolerà la Turchia nel suo rifiuto di aderire alle proposte di pace.

Intanto nella valle della Morava regna una tregua di fatto aspettando ambedue le parti rinforzi di uomini e d'artiglierie. Ma le fabbriche serbe di armi spiegano sempre una febbrile attività; hanno luogo parimenti grandi compere di vestiti d'inverno; insomma il governo serbo non crede ancora la guerra prossima alla sua fine. L'affluenza di volontari, non soltanto russi, continua ed il colonnello Beker sta organizzando un'intera legione di tedeschi. Il corpo d'armata dell'Ibar riceve molti rinforzi, ed in questi giorni gli sono stati spediti 7 cannoni di grosso calibro.

Parce che i guai della Bulgaria non siano ancora totalmente cessati. Il governo ottomano

desidera, pare, di ripristinarvi l'ordine e la sicurezza; ma gli eccessi provengono dal fanaticismo della popolazione maomettana, la quale, tornata la repressione della rivolta delle forze regolari, ha organizzato in alcuni distretti un brigantaggio in tutte le forme, e minaccia persino i pubblici funzionari che si oppongono alle loro barbarie, chiamandoli *giauri* mascherati. Il governo intenderebbe attivare una specie di legge stataria per questi delitti.

Il fermento che regna fra i musulmani è confermato anche dai rapporti di vari consoli, nei quali è espresso il timore che durante le feste religiose musulmane del *ramazan* abbiano a scoppiare gravi torbidi, fomentati dai soffici e dal vecchio partito turco, il quale sta covando una strage generale dei cristiani. Il nostro Governo (a quanto si scrive da Roma alla *Lombardia*) si è seriamente preoccupato delle gravi apprensioni dei nostri rappresentanti in Turchia e diverse corazzate prenderanno il largo alla volta dell'Oriente, a meno che le ulteriori informazioni urgentemente richieste non vengano a modificare le prime impressioni.

Sappiamo, scrive il *Diritto*, che in seguito a severe istruzioni del Ministero, il commendatore Valsecchi, direttore generale delle ferrovie, ha diramato una circolare telegrafica ai direttori e commissari delle ferrovie, nella quale si lamentano i frequenti ritardi e sviamenti e si ingiunge di provvedere sollecitamente perché sia esercitata maggior vigilanza.

Si annuncia da Roma che l'on. Ministro dell'Interno diramerà quanto prima una circolare ai prefetti accentuando la massima della non ingerenza governativa nelle elezioni.

Il comm. Malussardi, già prefetto di Grotto ed ora di Catanzaro, ha diramato un manifesto ai cittadini di quella provincia perché aiutino l'opera del Governo nell'estirpare il brigantaggio che è là insorto più audace. (*Rinnov.*)

La carozzata *Roma* ha avuto ordine di partire da Taranto per Salonicco. Vien detto anche che tutta la squadra, raccolta a Taranto, avrà ordine presto di far rotta per Salonicco.

Quanto prima, appena l'on. Zanardelli sia di ritorno in Roma, si porrà mano ai lavori del Tevere. (*Tempo*)

Appena conosciute le elezioni, se il generale Garibaldi riescirà eletto al primo Collegio di Roma, sul che non c'è alcun dubbio, egli tornerà a Roma con la sua famiglia. (*Id.*)

#### NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Madrid** 10. Martinez Campos partirà per Cuba con 25.000 uomini. Gli incrociatori nuovamente costruiti rinforzeranno la squadra di Cuba. L'*Epoca* biasima la Circolare del Vescovo di Minorca che scommeca i protestanti e i loro amici.

**Belgrado** 10. I turchi tentarono di passare la Drina presso Raska e furono respinti.

**Costantinopoli** 9. La Porta, confidando nelle intenzioni delle Potenze, accorderà probabilmente un armistizio d'un mese, domandato da esse.

**San Tommaso** 9. Vi fu una collisione tra il *San Nicolas* proveniente da Neufouland con un vapore della Compagnia transatlantica. Il *San Nicolas* affondò. Tutti furono salvati.

**Parigi** 11. Il Senato e la Camera sono convocati per il 30 corr.

**Parigi** 11. Il Congresso operaio terminò le sue sedute. Si riunirà a Lione nel 1877.

**Madrid** 11. Il *Tiempo* dice che il Governo si riservò il diritto di modificare ed annullare la decisione della Giunta di Biscaglia, che spese il pagamento degli stipendi al clero tendendo a rompere l'armonia tra la Spagna ed il Vaticano.

**Costantinopoli** 10. In un consiglio straordinario fu stabilito di accordare un armistizio di sei mesi, cioè sino alla fine di marzo. Questa deliberazione sarà notificata, colle annessi condizioni, domani alle potenze per mezzo di una circolare. La Porta solleciterà ora la realizzazione di nuove riforme. L'ex presidente del consiglio di Stato, Kiamil pascià, è morto.

**Vienna** 11. La Porta respinse le proposte di pace; concesse però l'armistizio e dichiarò essere pronta di partecipare a delle conferenze di ambasciatori basate sullo *statu quo ante bellum*; attendesi l'*ultimatum* russo.

**Ragusa** 11. Despotovic prese il giorno 5 cor. il villaggio turco di Busko tra Livno e Duvno, e nel giorno 8 prese d'assalto il fortino di Lissone presso Livno con tutte le relative munizioni. Dervis pascià occupò l'altrieri un collina montenegrina presso Spuz.

**Belgrado** 11. Le milizie disertano, i volontari si mostrano insubordinati. Un'ordinanza del prefetto di polizia proibisce alle donne e fanciulle di uscire la sera di casa. Temansi dei disordini provocati dall'elemento panslavista esaltato.

#### ULTIME NOTIZIE

**Aden** 10. Arrivarono i postali *Sumatra* e *Batavia* della società Rubattino e proseguirono il primo per Napoli e l'altro per Bombay.

**San Vincenzo** 11. Il postale *Nord America* è partito per la Plata.

**Parigi** 11. L'Agenzia Havas pubblica il seguente telegramma da Costantinopoli in data 10 ottobre: Nel consiglio oggi si suscitò primamente una viva opposizione contro l'armistizio. Finalmente il consiglio riconobbe che l'armistizio di sei settimane domandato offrirebbe, causa la breve durata, gravi pericoli per la Turchia nel caso probabile che le trattative fallissero.

Tuttavia la Porta decise di comunicare alle potenze le condizioni colle quali consentirebbe all'armistizio di cinque o sei mesi, il quale avrebbe, secondo essa, un triplice vantaggio: 1. La Porta potrebbe in questo intervallo calmare il fanaticismo musulmano, 2. non sarebbe esposta a riprendere le ostilità nel momento che la stagione renderà le operazioni difficili, e 3. tale termine faciliterebbe l'accordo sulle condizioni di pace e sulle riforme generali da introdursi nell'impero.

La notificazione dell'armistizio agli ambasciatori avrà luogo domani in questo senso. Crede si che le condizioni della Porta saranno accettate.

#### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
Altitudine metri 118.01 sul livello del mare m.m.	752.0	751.3	752.9
Umidità relativa	81	80	90
Stato del Cielo	qu		

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 826 3 pubb.  
Comuni di Forni di Sotto

Affianca di monti casoni.

Rinnovazione d'asta  
in seguito ad aumento del ventesimo.

In seguito all'avviso 20 settembre p. p. n. 788, essendo stati presentati in tempo utile a questa comunità i partiti d'aumento del ventesimo ai prezzi di provvisorio deliberamento per l'affianca delle malghe pascolive Tavanelli e Libertan per novennio 1877-85.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore nove antimeridiane di mercoledì 25 corr. in quest'ufficio comunale si procederà all'estinzione della terza od ultima candela vergine ad un solo incanto e definitivo deliberamento qualunque sia il numero delle offerte per l'affianca di dette malghe apprendendo la gara sui dati dell'offerto ventesimo, e cioè per Tavanelli sull'anno canone di lire 367,50 e per Libertan su lire 170,00 e sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'avviso 27 agosto a. c. pubblicato nel *Giornale di Udine* dei giorni 1, 2 e 4 settembre n. 209, 210, 211.

Dal municipio di Forni di Sotto, il 5 ottobre 1876.

Per il Sindaco  
L. C. Martoni

3 pubb.

Scuola Tistica comunale

di Gemona.

Col giorno 20 ottobre corrente e fino a tutto 5 novembre si aprono le iscrizioni presso queste scuole tecniche. Per gli esami di ammissione e ripartizione si dovrà presentare domanda alla direzione almeno un giorno prima.

Gemona, 9 ottobre 1876.

V. Ostermann Direttore

N. 408 3 pubb.

Comune di Enemonzo

Avviso

A tutto il 30 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di maestro elementare di questo comune frazione omonima, cui è annesso l'anno solo di lire 600.

L'eletto entrerà in carica tosto che verrà resa esecutoria la delibera di nomina.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze corredate dai legali documenti.

Enemonzo, 5 ottobre 1876.

Il Sindaco

Angelo Chiaruttini  
Gressani segretario.

N. 663 2 pubb.

REGNO D'ITALIA  
Provincia di Udine Dist. di Tolmezzo

Comune di Lauco

AVVISO D'ASTA

1. In relazione alla delibera Consigliare 30 aprile p. p. il giorno 23 ottobre corr. alle ore 10 ant. avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale ed in suo impedimento del sottoscritto, un'asta per la vendita al miglior offerente in un solo lotto di n. 932 piante d'abete nei boschi Perlunch, Valtor, Rauchian, Drio Falchia, Culneri Tarlic stimate l. 12097.

I pagamenti verranno effettuati in cassa Comunale dal deliberatario in tre uguali rate: la prima sei mesi dopo fatta la consegna dall'Ufficio forense, la seconda rata sei mesi dopo la prima, e la terza rata sei mesi dopo la seconda.

Trattandosi di II. esperimento si avverte che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'ufficio Municipale di Lauco dalle ore 8 ant. alle ore 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito l. l. 1210, ed il deliberatario rimane obbligato a

pagare le spese d'asta, bolli, copio, tassa registro, contratto, martellatura ecc.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'Art. 68 del Regolamento suddetto.

Dato a Lauco il 7 ottobre 1876.  
Il ff Sindaco  
Del Negro Antonio

N. 662

2 pubb.

REGNO D'ITALIA  
Provincia di Udine Dist. di Tolmezzo

COMUNE DI LAUCO

Avviso

pel miglioramento del ventesimo.

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 7 ottobre corr. per la vendita di n. 779 piante d'abete formanti il I. Lotto nei Boschi Ricciade, Festons e Chiavas, stimate l. 10563,10, di cui l'avviso 21 settembre p. n. 577 rimase aggiudicatario il sig. Menchini Gio. Gatta fu Giuseppe di Tolmezzo per l'importo di italiane l. 10583,10, mentre l'asta per il secondo Lotto cadde deserta per mancanza d'aspiranti, e di cui l'avviso d'asta di secondo esperimento di pari data n. 663.

Ora in relazione alla riserva fatta nel p. v. dell'asta suddetta e peggli effetti del disposto dell'art. 56 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1866 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile per miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 2 pomeridiane del giorno 23 ottobre andante.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di it. l. 11112,25 e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cantate dal deposito di l. 11112,25.

Dato a Lauco il 7 ottobre 1876.

Il ff Sindaco  
Del Negro Antonio

1 pubb.

Munic. di Pasian Schiavonese

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 25 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestra Comunale in questo Capoluogo coll'anno stipendio di lire 400.

Le istanze corredate a termini di legge dovranno essere presentate a quest'Ufficio entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico provinciale e sarà per un anno in via d'esperimento, salvo riconferma a sensi della legge 9 luglio a. c.

Pasian Schiavonese il 10 ottobre 1876.

Il ff. di Sindaco  
G. B. MISTRUZZI  
Il Segretario-A. Grealdi

## ATTI GIUDIZIARI

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che presso questo Tribunale nell'udienza del giorno primo dicembre 1876 ore 11 ant. della sezione prima, stabilita con ordinanza 17 settembre 1876 di questo signor Vice-Presidente, sarà tenuto il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti e in un sol lotto sul dato della offerta legale di lire 260,40, ed alle condizioni sottodescritte; e ciò

ad istanza

di Cappello Bortolo fu Giuseppe presidente di Tarcento, rappresentato dal suo avvocato e procuratore dottor Giacomo Barazzutti di Tarcento con eletto domicilio in Udine, presso l'avv. dottor Pietro Linussa, creditore esecutante,

ed in confronto

di Venuti Antonio fu Giacomo detto Crop possidente di Tarcento, debitore esecutato contumace.

L'incanto venne autorizzato con sentenza proferita da questo Tribunale nel 4 luglio 1876, notificata nel 16 agosto successivo, ed in seguito al precesto 24 aprile 1876 dell'uscire Steccati, trascritto in questo ufficio ipotecato nel 17 maggio 1876 al n. 2425 registro generale d'ordine in margine alla trascrizione del qual precesto venne annotata la detta sentenza d'autorizzazione a vendita nel 18 agosto 1876 al n. 3684 registro generale d'ordine.

## Descrizione degli immobili

da subastarsi siti in mappa e pertinente del comune censuario di Tarcento.

Numero 399, aritorio, pert. cens. 0,96, pari ad are 9,60, rendita lire 1,25, confina a levante n. 398, mezzogiorno n. 2518 b, ponente n. 400 b.

Numero 721, aritorio arborato vitato, pert. cens. 0,27, pari ad are 2,70, rendita lire 1,03, confina a levante n. 720 a, mezzodi n. 722, ponente strada.

Numero 730, ronco arb. vit. pert. cens. 0,69, pari ad are 6,90, rendita lire 1,28, confina a levante n. 1749, mezzodi n. 728 b, ponente n. 729.

Numero 1885, casa colonica, pert. cens. 0,06, pari ad are 0,60, rendita lire 4,32, confina a levante n. 3750, mezzogiorno n. 162, ponente n. 164.

Numero 2341, ronco arb. vitato, pert. cens. 1,82, pari ad are 18,20, rendita lire 3,89, confina a levante n. 2339, mezzodi n. 2339, 3638, ponente n. 3473.

Numero 3307, bosco ceduo misto, pert. cent. 2,05, pari ad are 20,50, rendita lire 1,84, confina a levante n. 2674, mezzodi n. 2673, ponente n. 3308.

Numero 3684, bosco ceduo misto, pert. cens. 2,77, pari ad are 27,70, rendita lire 1,80, confina a levante n. 2677, mezzogiorno n. 2678, ponente Torre.

Numero 3750, casa colonica, pert. cens. 0,04, pari ad are 0,40, rendita lire 4,20, confina a levante n. 163, mezzogiorno n. 162, ponente n. 185.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno in corso lire 3,94 complessivamente per tutti gli stabili suddescritti.

## Condizioni

1. Gli immobili si vendono a corpo non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inerenti ai medesimi, e senza garanzia.

2. La vendita si aprirà sul prezzo di italiane l. 260,40 offerto dalla parte esecutante.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato nella cancelleria del Tribunale il decimo del prezzo suddetto, in danaro od in rendita del debito pubblico al portatore, al prezzo dell'ultimo listino di borsa di Venezia, antecedente al giorno del deposito, e se prima non avrà eziandio depositato in denaro nella cancelleria del Tribunale l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

4. La delibera seguirà al miglior offerente, ritenuto il disposto della prima parte dell'articolo 675 codice procedura civile.

5. Le spese della esecuzione dovranno pagarsi sul prezzo o col prezzo ritrattile dagli stabili eccettuare quelle anteriormente indicate dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

6. Oltre il prezzo capitale staranno a carico d'ogni compratore gli interessi sul prezzo medesimo del 5 per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a' quello in cui verrà fatto il pagamento.

7. Le obbligazioni del deliberatario saranno solidali coi suoi eredi e successori.

8. Mancando il deliberatario medesimo all'integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori, ed all'esatto adempimento delle proprie obbligazioni giusta i premessi capitoli nel termine dell'art. 718, si procederà alla rivendita nel senso dell'art. 689 cod. procedura civile.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui la precedente condizione terza viene in via approssimativa determinato in lire 80.

Di conformità poi alla preindicata sentenza che autorizzò l'incanto, si

distendono i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria la loro domanda di collocazione motivata ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, all'effetto del giudizio di graduazione, alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe dott. Gosetti.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzzionale il 25 settembre 1876

Il Cancelliere  
L. MALAGUTI

In via Cortelzis num. 1

Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere - vecchie e nuove edizioni con vibassi anche oltre il 75 per 100.

Stampa d'ogni qualità: religiose - profane - in nero - colorate - oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 100 al disotto dei prezzi usuali.

La Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE - PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 9 ottobre 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori, la casetta situata nel territorio censuario di Porti parte 1<sup>a</sup> frazione del Comune di Venzone di ragione della Ditta Colle Giacomo fu Paolo in mappa cens. all'intero N. 65 per la superficie di centiaria o metri quadrati venti colla indennità di lire milleseicento (l. 1800) - che trovarsi già depositate presso la Cassa Centrale dei prestiti e depositi del Regno.

Coloro che avessero ragioni da sperire sovra tale indennità potranno impugnarla come insufficiente nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2259 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che stasi proposto richiamo, la detta indennità si avrà anche rispetto ad essi definitivamente stabilita nella somma depositata.

Udine, 10 ottobre 1876.

Il Procuratore  
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

## Il sovrano dei rimedii

del farmacista

L. A. SPELLANZON

DI CONEGLIANO

premato con Medaglia d'oro dall'Accademia Nazionale Farmaceutica di Firenze.